

Ma la scelta effettuata dalla socialista **Bachelet**, di percorrere con determinazione la strada della riconciliazione nazionale e la condanna dei responsabili della repressione e violazione dei diritti umani, attraverso l'esercizio della giustizia possono essere interpretate come le caratteristiche di una politica femminile.

Lei stessa rivendica il suo essere donna: «*Noi donne siamo capaci da una parte di pensare al Paese, a un progetto a favore della nazione, ma non tralasciamo i dettagli. La gente è molto importante per noi. Vogliamo che l'economia cresca, ma vogliamo anche un paese più gentile, più accogliente, più solidale*». In ultimo, citando un passaggio della prima conferenza stampa della neopresidentessa con i corrispondenti esteri: «*La mia elezione è un passo storico che dimostra il grado di sviluppo della nostra democrazia perché le stesse opportunità vengono concesse agli uomini e alle donne e che dimostra la lotta interna di un paese che continua ad essere vincente nell'economia, stabile nella politica, ma che ha bisogno di avanzare ancora per diventare più solidale e più giusto*»

Se così stanno le cose, è in tutto il mondo che il contributo femminile per la pace, la stabilità, l'educazione al rispetto dei diritti fondamentali è indispensabile.

Le donne oggi con consapevolezza, stanno diventando a pieno titolo soggetto storico. In Italia parliamo di "quote rosa", e il livello della rappresentanza politica non è assolutamente all'altezza dello sforzo quotidiano profuso dalle donne per il progresso civile e democratico.

La Commissione europea ha indicato il 2007 come "anno europeo delle pari opportunità per tutti". La strada verso la parità e l'uguaglianza di tutti gli individui è appena cominciata.

Gloria Nanni

DAMS - Univ. Roma Tre

Roberto Sgrulloni

Scienze Storiche - Univ. Roma Tre



Jan Vermeer, *Donna che scrive*, 1665

*Non siate solo stendardi
ma siate anche terra presente
non siate solo musica
ma anche silenzio di perla.
non perdetevi mai il contatto
del vostro cammino:
ricordatevi che il sangue si ferma perché
non vuole parlare*

Alda Merini
Il Maglio del poeta,
raccolta di poesie, Manni, 2002

donne in gioco

Insero di Fuorigioco 9 - 2006



8 marzo 2006 – Questa volta non solo festa della donna, non solo mimose e cioccolatini – ma occasione di confronto e riflessione, perché in un momento storico così difficile, travagliato e a volte incomprensibile, è necessario tracciare un percorso comune che attraversi trasversalmente i generi, e induca a pensarci come, per dirla con la Arendt*, una "pluralità di esseri umani, che vengono messi in relazione attorno alla sola preoccupazione che non possono non condividere, quella per il mondo in cui abitano". Parliamo dunque insieme, guardiamoci intorno, cerchiamo di comprendere e comprenderci, affrontiamo la *vita activa* usando anche il linguaggio della politica perché il suo uso in democrazia significa poter partecipare e quindi poter decidere.

Troppo spesso avviene che le donne tendano ad autoescludersi dalla politica, fenomeno sicuramente indotto e solo in misura minore spontaneo, a causa delle difficoltà che incontrano quotidianamente, divise come siamo dai mille ruoli che ricopriamo tra famiglia e lavoro, in uno spazio pubblico frequentato da uomini dove vige la logica dell'omologazione al comportamento maschile.

E' per questo che abbiamo pensato di dedicare un piccolo spazio su *Fuorigioco*, per guardare dentro e fuori di noi il mondo, perché quel percorso diventi il salto in avanti necessario per superare le barriere che a volte noi stessi costruiamo. Questo è il momento di coltivare le idee, anche se fosse solo un giglio bianco nel deserto. (GM)



Claudia Farina

Comitato Pari Opportunità di Ateneo, Consigliera di Fiducia di Ateneo
Coordinatrice amm.va del Corso "Donne, Politica e Istituzioni" - Univ. Roma Tre

La storia del diritto alle pari opportunità tra uomini e donne inizia in Italia nel **1919** con il riconoscimento alle **donne della capacità giuridica**

(Legge 1176) che cancella l'autorizzazione maritale e consente loro di esercitare tutte le professioni e buona parte degli impieghi pubblici.

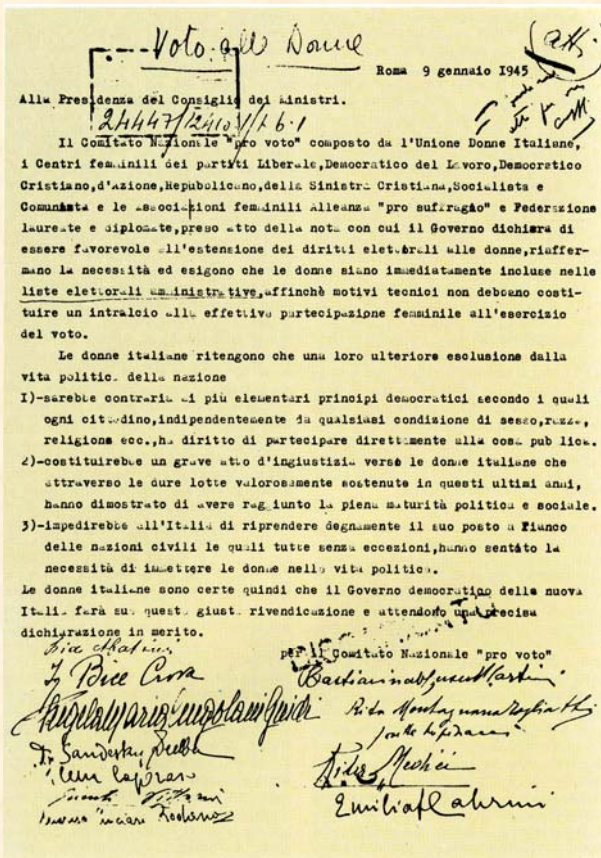
Nello stesso anno viene sfiorata la conquista del **suffragio universale femminile**, quasi raggiunta con l'approvazione della Camere per il voto amministrativo.

Per il voto legislativo le donne dovranno attendere la fine del periodo fascista e della Seconda Guerra mondiale: il riconoscimento del **diritto di voto alle donne** arriverà il **31 gennaio del 1945**, su emanazione del Consiglio dei Ministri - Decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23.

L'esercizio di voto alle donne avrà la reale effettiva attuazione il 2 giugno del 1946, con la nascita della Repubblica Italiana.

Nel **1948**, la neonata Costituzione Italiana, sancisce il **principio di uguaglianza di**

genere: uomini e donne, in particolare nel mondo del lavoro, hanno diritto al medesimo trattamento.



Lettera del Comitato nazionale «pro voto» alla presidenza del Consiglio dei ministri in cui si ribadisce la richiesta di estensione alle donne del diritto di voto e si chiede la loro inclusione nelle liste elettorali amministrative (9 gennaio 1945). Fonte: Il Parlamento Italiano, volume 14, Milano, Nuova CEL, 1989, p.83.

Riconoscendo la pari dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge a tutti i cittadini (art. 3), la parità tra donne e uomini in ambito lavorativo (artt. 4 e 37), l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi all'interno del matrimonio (art.29) e la parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza (art. 51), la Costituzione pone punti di riferimento importanti per lo sviluppo della normativa futura.

L'8 marzo 2002, per garantire una maggior presenza delle donne nelle cariche pubbliche, viene modificato l'**art.51** della Costituzione. Viene così prevista l'adozione di appositi provvedimenti finalizzati all'attuazione delle pari opportunità fra uomini e donne nella rappre-

sentanza.

Si riapre il dibattito sull'opportunità di inserire il meccanismo delle quote per la creazione delle liste elettorali.

Dall'Europa con **Angela Merkel**, dall'Africa con **Ellen Johnson Sirleaf**, dall'America Latina con l'elezione di **Michelle Bachelet**, arrivano segnali positivi per le donne.

C'è una classe dirigente mondiale declinata al femminile, che deve vincere ma anche convincere, e soprattutto rappresentare il sintomo di una crescita davvero cosmopolita della capacità delle donne di essere punti di riferimento popolare e protagonisti della politica ai massimi livelli.

Il Cile rappresenta una tappa veramente importante di quel percorso. Mai dovremmo dimenticare che le legittime aspirazioni di un popolo vennero distrutte l'11 settembre 1973, quando le bombe caddero sul *Palazzo della Moneda*, e contestualmente si aprì quella devastante stagione di dittatura durata 16 anni.

Emblematiche furono le immagini dell'epoca che mostravano **Salvador Allende** con l'elmetto e l'aria atterrita, che crediamo siano ancora nella memoria di tutta una generazione di italiani. Difficile immaginarlo, ma una donna valicherà la soglia del *Palazzo della Moneda*, dove **Salvador Allende** tentò di realizzare uno dei primi tentativi di socialismo democratico in America Latina. È bene ricordarlo, una donna figlia di un generale dell'esercito fedele al "dettato costituzionale" e per questo torturato e ucciso nel 1974.

La strada che ha portato a questa elezione è risultata essere densa di incomprensioni e soprattutto molto faticosa. Infatti, poco più di un anno fa, e cioè quando i partiti cominciarono a chiedersi quale candidato contrapporre a **Sebastián Piñera**, nessuno avrebbe mai creduto, e soprattutto scommesso, su **Michelle Bachelet**.

I primi commenti all'inizio della campagna elettorale furono di varia natura.

Molti l'accusavano di non essere fotogenica, altri di sembrare troppo casalinga, e soprattutto visto la sua timidezza di non poter sostenere in nessun modo il confronto con un candidato così forte, tra le altre cose padrone di una TV e di una compagnia aerea.

La campagna elettorale del suo avversario era rivolta a quella componente di centro, cristiana, che mal sopportava una candidata agnostica e divorziata. Ma proprio questo



Michelle Bachelet (54 anni)
Neopresidente del Cile, arrestata e torturata, insieme con la madre e il padre, durante la dittatura del gen. Pinochet.

tentativo della Bachelet di puntare sulla consapevolezza delle donne, ha fatto sì che una parte dei voti degli elettori saldamente ancorati ad una società maschilista e intollerante, plasmata dalla dittatura di Pinochet, si spostassero verso la pediatra cilena.

La sua storia limpida ed intensa sembra incarnare la lotta per l'emancipazione di un'intera generazione di donne progressiste, ancora troppo in bilico tra un passato doloroso e un presente incerto.

Le cilene, che si sono identificate in questa madre single, con una storia difficilissima, si aspettano molto da lei: una donna su due in quel paese è vittima di violenze domestiche.

Bisogna comunque riconoscere la maturità politica dell'elettorato cileno e soprattutto bisogna ribadire quanto un paese, per anni oppresso dalla tirannia, sia stato in grado di voltare pagina. Questa elezione ne è la controprova, ed esprime livelli di democrazia molto elevati.